

Nel processo il Tribunale accoglie la richiesta del Comune: citazione della Biis come responsabile civile
Boc, chiamata in causa pure la Banca

▲ LA QUESTIONE

La difesa degli imputati sosteneva che la causa civile fosse sufficiente per estromettere l'istituto

di Lino CAMPICELLI

La Banca Opi, ora Biis, dovrà rispondere come responsabile civile per i presunti fatti reato di abuso d'ufficio contestati ai suoi funzionari imputati in concorso con i vertici dell'ex Giunta comunale nel processo celebrato per il prestito-Boc.

I giudici del tribunale (collegio presieduto dalla dottoressa Morelli, a latere dottor De Michele e dottoressa Lotito) hanno infatti sciolto il nodo relativo all'ipotizzata duplicazione dell'azione civile nei confronti di Banca Biis, avendo, com'è noto, il Comune di Taranto già ottenuto in primo grado una sentenza che aveva dichiarato la nullità del prestito obbligazionario, per contrarietà a norme imperative, e aveva condannato Banca Opi (ora appunto Biis) a risarcire i danni subiti dal Comune per inadempimento al contratto di advising.

In sede penale, però, la domanda civile avanzata nei confronti di ex Banca Opi, non attiene all'inadempimento contrattuale, per non avere la Banca ben consigliato il Comune, ma alla presunta responsabilità civile della Banca, in conseguenza dei presunti fatti-reato di abuso di ufficio contestati ai suoi funzionari dell'epoca che avrebbero agito, secondo l'accusa, in accordo con i vertici politici e amministrativi del Comune.

L'Ente civico, rappresentato in giudizio dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, aveva chiesto al tribunale che la Banca rispondesse in solido con gli imputati anche del danno morale scaturito dal presunto reato che, ovviamente, il Comune non aveva potuto chiedere al giudice civile. Per la cronaca, la causa civile è stata di-

scussa anche in appello ed è stata introitata per la decisione, attesa prima dell'estate.

Ieri, il tribunale ha respinto le eccezioni della difesa della banca, ed ha ritenuto legittima la citazione di Banca Biis come responsabile civile.

Sotto processo figurano otto imputati. Sono quelli che, nelle rispettive qualità, avrebbero confezionato una duplice operazione che, al contrario, sarebbe dovuta rimanere nel cassetto.

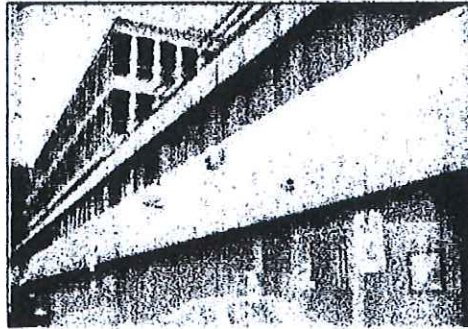
Gli imputati sono sott'accusa sul presupposto che entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dagli ex amministratori comunali con la Banca Opi, appartenente al Gruppo San Paolo-Imi, lungi dal rientrare nell'alveo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), fossero state in realtà preordinate ed attuate con il precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio comunale, nel quale i debiti accumulatisi avevano aperto una vera e propria «voragine».

A suo tempo, il gup aveva operato un netto distinguo sulle posizioni, assegnando le presunte responsabilità nelle violazioni ai vertici di ex banca Opi, a quelli dell'ex giunta comunale e all'allora dirigente delle Risorse finanziarie.

Nei confronti di tre persone, il titolare del procedimento, il pm inquirente dottor Remo Epifani ha contestato l'aggravante di aver promosso e diretto l'attività illecita svolta anche dagli altri. Nella prospettazione dell'accusa si ipotizza una evidente triangolazione nelle iniziative finite sott'accusa.



Prestito obbligazionario Boc, chiamata in causa pure l'ex Banca Opi



La Banca Opi, ora Biis, dovrà rispondere come responsabile civile per i presunti fatti reato di abuso d'ufficio contestati ai suoi funzionari imputati in concorso con i vertici dell'ex Giunta comunale nel processo celebrato per il prestito-Boc: lo ha deciso il tribunale